



«Valentina, la mia Grace Kelly tutta palestra e famiglia»

dal nostro inviato
PIERANGELO MOLINARO
JESI (Ancona)

Lo choc è sentir dire dalla signora Enrica che ha settanta anni. Non gliene dareste più di 55, tanta è la sua vitalità e la voglia di vivere in cui intinge ogni suo gesto. «Ma ho un trucco — afferma sorridendo — i miei nipoti. Sono loro a tenermi giovane...». Già. Pietro, poco più di due anni, figlio di Valentina l'ultima delle tre figlie, la più grande fioretista di ogni tempo, poi Martina e Gianluigi, figli di Nathalie, la sorella di mezzo, ogni giorno, usciti da scuola, a pranzo dalla nonna. E meno male che Maria Stefania, la prima delle tre eredi, vive a Roma. Una nonna così è una voce importante in un bilancio familiare. «Mi piace e mio divertito e poi se si riesce a dare una mano...».

FORNELLI Lei di scherma dice di non intendersi, ma in fatto di classe tra i fornelli non ha nulla da invidiare a Valentina. I suoi tortelli di ricotta e spinaci sono degni delle parate e toccate della figlia. «Sono un'emiliana, un'emiliana di montagna, di Quattro Castella, sopra Reggio. Per noi il cibo è una cosa importante, un modo di comunicare». Pare che a Jesi questi tortelli siano famosi. «Anche il medico quando mi ha visitata non ha voluto niente, mi ha chiesto solo i miei tortelli», spiega la signora Enrica. Alla luce di questo è stupefacente la linea di Valentina Vezzali. «Ma il suo organismo brucia come un forno. Solo quando aspettava Pietro è ingrassata di più di 20 chili. Ma si è massacrata per perderli, allattava e correva. E io con la carrozzina al parco. Quattro mesi esatti dopo vinceva il titolo mondiale a Lipsia».

LA PICCOLINA Ma chi è davvero Valentina Vezzali? «E' una donna che ha due caratteri, quello aggressivo con il fioretto in mano e quello dolcissimo lontano dalla pedana. Da mio marito Lauro ha preso l'intelligenza e la capacità di programmare, da me l'istinto. Viziata? No, e se lo è non sono stata io, ma le sue sorelle. Soprattutto Nathalie è sempre stata molto protettiva. L'ha portata lei in palestra dal maestro Triccoli, era amica della Trillini, tirava pure lei, ma si è fermata a 20 anni quando si è sposata. Valentina aveva sei anni, era magra, pallida, tanto che gli insegnanti della scuola elementare mi dicevano di portarla a vedere da un medico, ma il maestro Triccoli disse subito: "questa la porto all'Olimpiade". Per me era solo molto dolce, la chiamavo la mia Grace Kelly. A me quella di Triccoli sembrava un po' una sbruffonata, ma vedevo la bambina tornare felice dalla palestra, mi diceva "oggi ho giocato, mi sono proprio divertita". Come potevo farla smettere?»

LA TRILLINI Prosegue mamma Enrica: «Che avesse la stoffa ho cominciato a pensarla quando aveva 8 anni: al suo primo torneo batté tutte, anche avversarie che avevano 3 anni più di lei. Ma il suo vero punto di riferimento era Giovanna Trillini che ha 4 anni più di lei. Giovanna a volte la faceva tirare e Valentina tornava a casa e diceva: "le ho dato due stoccate, le ho dato 3 stoccate". E un giorno, quando aveva 12 anni, tornò a casa raggiante: "L'ho battuta". Un segno del destino. «Ma Valentina ha una grandissima stima di Giovanna — precisa subito la signora Enrica —. Non sono amiche, ma c'è tanto rispetto».

PAPA' Ma a casa Vezzali c'è un vuoto, quello lasciato da papà Lauro, sconfitto da un cancro alla gola nell'aprile '89. Un vuoto che si avverte. «Perché è stato l'amore della mia vita, l'uomo per cui ho lasciato la mia terra per seguirlo. Lavoravamo a Correggio nello stesso maglificio, lui è stato trasferito a Jesi per dirigere la fabbrica che era stata aperta qui ed anch'io ho chiesto di venire qui. E pensare che all'inizio non mi piaceva... Ma dopo sei mesi di corte, di poesie scritte sulla stagnola delle sigarette ho ceduto. Valentina con lui aveva un rapporto speciale. Lauro se n'è andato a soli 51 anni, dopo 3 di sofferenza. In quegli anni cercai di nascondere a lui e alle mie figlie la gravità del suo male, nascondevo gli esami in garage, sotto le patate e quando mi scappava da piangere prendevo il motorino e facevo un giro per Jesi. Tornavo a casa con gli occhi rossi e dicevo che era stata l'aria della moto».

LA FIGLIA «Valentina era l'unica che riusciva a farlo mangiare. "Se non mangi tu, non mangio neppure io", gli diceva. Una volta a Roma, quando vinse il titolo italiano cadetti, Lauro si mangiò addirittura un piatto di tagliatelle. Speravo in un miracolo, ad un controllo il tumore pareva regredito, ma era solo un'illusione. Poco tempo dopo le metastasi avevano invaso tutto il suo corpo. La sua morte è stata una botta per tutti noi, Valentina ha trovato nel maestro Triccoli un secondo papà; di Lauro non ne parla, ma so che il buco dentro lo sente come lo sento io».

IL FEELING «Posso confessarle una cosa? Sento cosa succederà a mia figlia. Nel 2004 quando è arrivata ad Atene mi ha detto: "mamma ho paura, ho davanti un grone terribile". La tranquillizzai raccontandole un mio sogno di qual-

che notte prima. Avevo visto il maestro Triccoli e gli confessavo la mia paura, lui, rivolto a mio marito che però io non vedevo, disse: "Vezzali, sua moglie è sempre ansiosa. Ma è inutile, intanto Valentina vince". Ma ho sentito anche le cose brutte. A Torino nel 2006 dove ha vinto la Granbassi e a Valentina è saltato il legamento crociato del ginocchio, non volevo andare. Sentivo che stavamo entrando in un tunnel...».

LA CRISI Spiega la signora Enrica che quello è stato il periodo più brutto della figlia: «Aveva paura dell'operazione, temeva di non poter più tornare. Quante notti abbiamo pianto insieme. Ecco, se c'è un segreto fra noi due e che non abbiamo mai smesso di parlare e di confidarsi, di dividere le emozioni. Io, che quando vado in palestra non ho il coraggio di assistere ai suoi assalti,

ma giro per l'impianto come un'anima in pena... Ma è bello avere una figlia così, così brava, così seria. Da piccola era solo per la palestra e la scuola, adesso è tutta palestra e famiglia. Ritirarsi? Si è stupita quando se l'è sentito chiedere, lei non ci pensa proprio. Sarà il cuore di mamma, ma io continuo a vedere la mia Grace Kelly».

(4 - continua)

VALENTINA HA VINTO ALL'ESORDIO STAGIONALE DI COPPA

E lei riparte da cannibale «Pietro la mia marcia in più»

Inizia bene l'anno **olimpico**: «Mica male per una **34enne**, vero? Finalmente sto bene. Avere un **figlio** mi ha dato molta forza, è il **sacrificio** per cui vale la pena **vivere**»

FEDERICA COCCHI

Con la vittoria numero 57 in coppa del Mondo, domenica a Salisburgo Valentina Vezzali ha fatto il primo passo del 2008 verso l'Olimpiade di Pechino: il modo migliore non solo per iniziare l'anno agonistico ma anche per festeggiare il compleanno numero 34 che cadeva proprio il 14 febbraio giorno di San Valentino. «Niente male per una vecchietta, eh?».

Valentina, subito una vittoria giusto per non perdere l'abitudine...

«Sono felicissima, è stata una grande vittoria anche se mi sarei accontentata di un piazzamento».

Dobbiamo crederci?

«Sì davvero, anche perché gli ultimi due anni non sono stati facili dal punto di vista fisico, tra la maternità e l'infortunio. Ora mi sento bene, sono tranquilla quando salgo in pedana e soprattutto interpreto questo risultato come un ottimo segnale per agosto, per Pechino. Poi a fine febbraio a Danzica e San Pietroburgo ci saranno le gare a squadre che qualificano per i Giochi, è importante essere in forma».

Non le è mai successo di avere paura

o di pensare di non tornare più vincente come prima della maternità e dell'infortunio?

«La paura c'è stata ma sono riuscita a superarla con la tranquillità e con la consapevolezza che ce l'avrei fatta solo rispettando i limiti del mio corpo. Pian piano vedevo che miglioravo, tornavo competitiva e con la competitività mi tornava anche la fiducia. La famiglia poi mi ha dato tanta serenità, il mio bambino Pietro, mio marito mia mamma mi sono stati vicini e mi hanno appoggiata sempre».

Quanto è importante la famiglia nella sua vita di atleta?

«Fondamentale. Con Mimmo, mio marito che è calciatore, ci siamo sposati nel 2002 e un figlio l'avremmo fatto subito, ma l'Olimpiade di Atene era alle porte. Dopo i giochi mio marito mi ha dato l'ultimatum... Scherzi a parte, fare un figlio mentre sei un'atleta è dura, soprattutto è un po' brutto dover "programmare" i figli ma essere mamma è uno di quei sacrifici per cui vale la pena vivere».

Come riesce a conciliare gli impegni di mamma e campionessa?

«Mia madre mi dà una mano grandissima e poi quando mi alleno a Jesi porto Pietro all'asilo verso le 9 poi vado all'allenamento, una volta finito lo vado a prendere. Al pomeriggio viene spesso con me in palestra e non sta fermo un minuto. A casa mi divido tra giochi e cartoni animati».

Porterà suo figlio Pietro a Pechino?

«Mah, bisognerà vedere, lui è ancora

piccolo, è un viaggio molto lungo ne parlerò con mio marito. Sarebbe bello, perché lui mi dà una carica pazzesca. Quando mi bacia, mi corre incontro e mi dice "mamma io ti amo" è incredibile, mi dà la forza di superare ogni cosa. Altro che doping!».

VITTORIE DI COPPA

Valentina Vezzali ha vinto domenica a Salisburgo (prima prova di fioretto femminile della stagione) la 57ª prova di coppa del Mondo, record assoluto per gli atleti italiani, uomini e donne (esclusi gli sport motoristici). La fuoriclasse di Jesi in carriera ha già vinto 9 coppe del Mondo: la prima nel '96. Poi nel '97, '99, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 e l'ultima nel 2007.

ORI OLIMPICI E MONDIALI

La Vezzali ha in bacheca gli ori olimpici individuali del 2000 e 2004 (oltre all'argento '96). Ai Mondiali si è aggiudicata 5 ori individuali ('99, 2001, 2003, 2005, 2007), più 2 argenti ('94 e 2006) e 2 bronzi ('95 e '98). A questo bottino bisogna aggiungere le medaglie a squadre: 2 ori olimpici ('96 e 2000) e 5 mondiali ('95, '97, '98, 2001 e 2004), più due argenti ('94 e 2000).

Valentina Vezzali è nata a Jesi (Ancona) il 14 febbraio 1974. Figlia di Lauro (il papà è morto nell'89) ed Enrica Beneventi, ha due sorelle: Stefania (1966) e Nathalie (1969). Sposata con il calciatore Mimmo Giugliano dal 2002, è mamma di Pietro, nato il 9 giugno 2005. Quattro mesi dopo, a Lipsia, la Vezzali era di nuovo in pedana per aggiudicarsi il quarto titolo mondiale individuale.

Alta 1,64, pesa 53 chili. Fioretta, tira di destro. Dal '99 è nel Gruppo sportivo Fiamme Oro, si allena nella sala del Club Scherma Jesi, la società con la quale ha cominciato a tirare a 6 anni, nel 1980, sotto la guida del maestro Ezio Triccoli.

Dal 1990 è il suo maestro è Giulio Tomassini, la preparatrice atletica è Annalisa Coltorti.

Nel 1989 la prima vittoria, a Orvieto, al Trofeo Fiumi (categoria Prime Dame). Poi non si è più fermata. Dopo l'argento ai Mondiali 2006 è stata operata al ginocchio sinistro per la rottura del legamento crociato. L'ultimo successo è arrivato domenica, nella tappa di coppa del Mondo di Salisburgo (Aut) che ha aperto la stagione che porta ai Giochi di Pechino 2008. Nelle prossime settimane, a Danzica e a San Pietroburgo, sarà in pedana con le compagne di squadra per confermare la qualificazione olimpica.



Valentina Vezzali, 34 anni